

SALVADOR, “Mujeres Transformando”

di Corinne Sala, Responsabile sede regionale della Svizzera Italiana



Ogni volta che acquistiamo dei prodotti, la preoccupazione maggior è di solito rivolta al prezzo e alla qualità. Raramente ci chiediamo da dove vengono questi articoli, chi li ha creati, chi li ha curati, chi li ha portati fino a noi. E ancora meno riflettiamo sul costo che pagano i milioni di lavoratori e lavoratrici nel mondo per garantirci pomodori a Natale e T-shirt a basso prezzo.

Lo sfruttamento che alimenta questo business è favorito dalla complessità dei canali di smercio e dalla poca conoscenza delle realtà locali.

Tra i diversi progetti sostenuti dalla Missione Betlemme Immensee, ce n'è uno che ha particolarmente contribuito al miglioramento delle condizioni di vita di centinaia di lavoratrici.

Il Salvador è il più piccolo paese dell'America Centrale, ma con il più alto tasso di omicidi del mondo. La maggior parte della popolazione vive sotto la soglia di povertà e questo significa che soprattutto donne e bambini sono facile bersaglio di abusi e sfruttamento. Vulnerabili per la carente educazione e manipolabili per l'esigenza di trovare lavoro, accettano impieghi dalle condizioni vergognose: ignari dei loro diritti, diventano vittime di un sistema che li divora.

La maggior parte della produzione tessile destinata al mercato degli Stati Uniti, venduta con il logo delle grandi marche, viene elaborata in America Centrale dove il costo della manodopera è minimo: nel solo Salvador 90mila persone, prevalentemente donne giovanissime, sono impiegate a ritmo di muli, a lavorare nelle fabbriche tessili per un salario che non copre nemmeno il 4°% del loro fabbisogno giornaliero.

Grazie a iniziative locali, si sono costituite delle organizzazioni non governative che si occupano prevalentemente di sensibilizzare le lavoratrici sui loro diritti, di fornire loro assistenza legale e psicologica in caso di abusi e soprattutto di mediare tra il Ministero del Lavoro, le varie multinazionali straniere e le operaie, in modo da incentivare le riforme e proteggere nel contempo le lavoratrici.

Mujeres Transformando è una ONG salvadoregna con sede nella periferia della capitale dove sorgono diverse zone franche; zone esenti da tasse in cui le grandi marche producono merce che verrà poi importata senza costi negli USA e da lì distribuita nel mondo.

Ogni giorno *Mujeres Transformando* organizza incontri, si reca nei villaggi, propone attività di sensibilizzazione e appoggia le donne delle comunità in progetti di educazione popolare in cui vengono forniti gli strumenti per imparare un nuovo impiego. Oltre a ciò garantisce sostegno psicologico per affrontare gravi episodi di violenza e rinforzare la propria autostima, come pure supporto legale in caso di abusi sul lavoro.

Una volontaria svizzera, specialista nel settore, si è recata nel Salvador e per sette mesi ha lavorato fianco a fianco con l'équipe *Mujeres Transformando*, allo scopo di appoggiarne la metodologia in campo pedagogico e comunicativo. Ora questo ruolo è stato conferito a Susana Barrera, giovane giornalista salvadoregna, intraprendente ed energica. Il suo lavoro è fondamentale perché non solo permette di curare la relazione con i media locali e in questo modo creare un impatto sociale, ma anche rafforzare la collaborazione con altre organizzazioni locali che si occupano di difendere e aiutare le lavoratrici.

L'esperienza ci ha insegnato che il migliore investimento è quello di credere nella competenza delle persone che con il loro lavoro e il loro impegno possono potenziare l'aiuto che da qui si può offrire. Vi prego quindi di unirvi a noi per sostenere Susana e questo progetto che tocca centinaia di donne che ne beneficiano ogni giorno.

Corinne Sala

Inter-agire/Missione Betlemme Immensee (Piazza Governo 4, 6500 Bellinzona)

info@missionebetlemme.ch, 28 agosto 2013.